



CONSULENTI DEL LAVORO DELLA LOMBARDIA

Rassegna Stampa del 14/09/2016

INDICE

CONSULENTI DEL LAVORO DELLA LOMBARDIA

14/09/2016 QN - Il Giorno - Nazionale

4

IN CAMPO Andrea Fortuna presidente dell'Associazio...

14/09/2016 QN - Il Giorno - Nazionale

5

Cosimo Firenzani MILANO «ESSERE un lavoratore più ...

CONSULENTI DEL LAVORO DELLA LOMBARDIA

2 articoli

«Specializzato e con la valigia Così è più facile ricollocarsi»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I lavoratori licenziati ritrovano **lavoro** per il 36% nell'industria per il 12% nel settore bancario e assicurativo e nei servizi per il 34% In Lombardia è più facile nel terziario

Cosimo Firenzani
MILANO

«**ESSERE** un lavoratore più qualificato possibile ed essere disponibile a spostarsi dal luogo in cui lavorava in precedenza. In questi casi è più facile per il professionista essere ricollocato in tempi brevi dopo aver perso il posto di lavoro». Andrea Fortuna è il presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro Sindacato unitario della Lombardia, associazione che da poco ha redatto un report basato sull'esperienza di 500 aziende lombarde. Lo studio scandaglia tutti gli aspetti delle controversie che si vengono a creare tra datori di lavoro e lavoratori e le fasi successive del ricollocamento.

Che cosa deve accadere perché il lavoratore ritrovi un impiego in tempi brevi dopo che è stato licenziato?

«Non ci sono ricette sempre vali-

de. Nel caso di licenziamenti collettivi dipende spesso dall'interessamento di tutte le parti coinvolte nel ricollocare il lavoratore nella fase successiva alla controversia aziendale. Il primo criterio è il tipo di qualifica che un lavoratore possiede: nel caso di posizioni di responsabilità spesso il professionista riesce a ritrovare un'altra posizione in tempi brevi».

Dove conviene cercare?

«Da quello che abbiamo visto i lavoratori licenziati ritrovano lavoro per il 36% nell'industria, per il 12% nel settore bancario e assicurativo, e nei servizi, soprattutto It, per il 34%. Nel terziario è più facile ricollocarsi, questo settore è meno in crisi rispetto a quello industriale in Lombardia. Parlando di industria, per esempio, le posizioni legate al controllo qualità e al coordinamento hanno un mercato consolidato e sono agevolate. Nel caso, però, di mansioni meno qualificate ma legate a flussi stagiona-

li, come per esempio a quelli del turismo, le possibilità di ritrovare lavoro in tempo brevi aumentano. Ma ci sono anche altre possibilità».

Quali?

«Quella dei corsi di formazione: il lavoratore può così rendersi più appetibile sul mercato o rivolgersi ad un altro settore dove magari avrebbe più possibilità. Faccio un esempio: ci ritroviamo di fronte casi, soprattutto nel settore metalmeccanico, in cui una persona si è specializzata per decenni nell'uso di una macchina che magari non è più importante come una volta. In questi casi è indispensabile optare per corsi di formazione con i patti di servizio che un disoccupato stipula con un ente. Negli ultimi tempi si sta diffondendo anche un'altra possibilità: l'accordo di uscita con l'azienda non verte solo su soldi, ma anche su ore di formazione o interventi che possano facilitare un ricollocamento più veloce possibile».

Uno studio curato dall'Associazione nazionale consulenti del lavoro analizza le controversie e le fasi successive del rilancio occupazionale



IN CAMPO
Andrea Fortuna presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro Sindacato unitario della Lombardia



«Specializzato e con la valigia Così è più facile ricollocarsi»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I lavoratori licenziati ritrovano lavoro per il 36% nell'industria per il 12% nel settore bancario e assicurativo e nei servizi per il 34%. In Lombardia è più facile nel terziario

Cosimo Firenzi
■ MILANO

«**ESSERE** un lavoratore più qualificato possibile ed essere disponibile a spostarsi dal luogo in cui lavorava in precedenza. In questi casi è più facile per il professionista essere ricollocato in tempi brevi dopo aver perso il posto di lavoro». Andrea Fortuna è il presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro Sindacato unitario della Lombardia, associazione che da poco ha redatto un report basato sull'esperienza di 500 aziende lombarde. Lo studio scandaglia tutti gli aspetti delle controversie che si vengono a creare tra datori di lavoro e lavoratori e le fasi successive del ricollocamento.

Che cosa deve accadere perché il lavoratore ritrovi un impiego in tempi brevi dopo che è stato licenziato?
«Non ci sono ricette sempre vali-

de. Nel caso di licenziamenti collettivi dipende spesso dall'interessamento di tutte le parti coinvolte nel ricollocare il lavoratore nella fase successiva alla controversia aziendale. Il primo criterio è il tipo di qualifica che un lavoratore possiede: nel caso di posizioni di responsabilità spesso il professionista riesce a ritrovare un'altra posizione in tempi brevi».

Dove conviene cercare?
«Da quello che abbiamo visto i lavoratori licenziati ritrovano lavoro per il 36% nell'industria, per il 12% nel settore bancario e assicurativo, e nei servizi, soprattutto It, per il 34%. Nel terziario è più facile ricollocarsi, questo settore è meno in crisi rispetto a quello industriale in Lombardia. Parlando di industria, per esempio, le posizioni legate al controllo qualità e al coordinamento hanno un mercato consolidato e sono agevolate. Nel caso, però, di mansioni meno qualificate ma legate a flussi stagiona-

li, come per esempio a quelli del turismo, le possibilità di ritrovare lavoro in tempo brevi aumentano. Ma ci sono anche altre possibilità».
Quali?
«Quella dei corsi di formazione: il lavoratore può così rendersi più appetibile sul mercato o rivolgersi ad un altro settore dove magari avrebbe più possibilità. Faccio un esempio: ci ritroviamo di fronte casi, soprattutto nel settore metalmeccanico, in cui una persona si è specializzata per decenni nell'uso di una macchina che magari non è più importante come una volta. In questi casi è indispensabile optare per corsi di formazione con i patti di servizio che un disoccupato stipula con un ente. Negli ultimi tempi si sta diffondendo anche un'altra possibilità: l'accordo di uscita con l'azienda non verte solo su soldi, ma anche su ore di formazione o interventi che possano facilitare un ricollocamento più veloce possibile».

Uno studio curato dall'Associazione nazionale consulenti del lavoro analizza le controversie e le fasi successive del rilancio occupazionale



IN CAMPO
Andrea Fortuna presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro Sindacato unitario della Lombardia

